Autori per il Riccio
6

Edizioni *Autori per il Riccio*
a cura di Gianmario Baldi e Danilo Curti

in collaborazione con Maurizio Giongo
DISEGNOGRAVE EDIZIONI

© Tutti i diritti riservati
Biblioteca Civica G. Tartarotti Rovereto 2021

ADAC · Archivio Trentino Documentazione Artisti
Contemporanei del MART

LUCIANO CANFORA

ESSENZA E FUTURO DELLE BIBLIOTECHE

XILOGRAFIA
di
ALBINO ROSSI

Biblioteca civica "G. Tartarotti" Rovereto

ESSENZA E FUTURO DELLE BIBLIOTECHE

1.

Resta dimostrato dall'esperienza che fondamentalismo democratico (felice espressione di Gabriel García Márquez) e banalizzazione della cultura (nell'accezione più ampia del termine) sono fenomeni strettamente intrecciati. Torna alla mente – osservando lo spettacolo che ci circonda (personale addetto all'informazione, ma persino personale scolastico e sanitario) – l'ammonimento di Tristano all'amico nel noto dialogo leopardiano (1834): «Dove tutti sanno poco, e' si sa poco». Del resto anche un testo quasi coevo, la <u>Démocratie en Amérique</u> (1835-1840) di Alexis de Tocqueville, non esita ad indicare l'appiattimento culturale come effetto prevedibile, e in America già in atto, dell'~~[illegible]~~ affermarsi del costume

democratico: al punto da indurre l'autore a suggerire come necessario «antidoto aristocratico» la frequentazione, nei limiti del possibile, di letterature 'per pochi' quali la greca e la latina. Ovviamente le élites dotate di migliore preparazione, e perciò predisposte al dominio, si ricostituiscono comunque: magari restando retroscenichè rispetto alla facciata 'democratica'.

2.

Leopardi, in quel dialogo, additava i giornali («le gazzette») come emblema della scadente e vieppiù diffusa semi-cultura. Un secolo e mezzo più tardi Umberto Eco, in una delle sue «bustine di Minerva», contrapponeva, come figura colta e consapevole, il «lettore di giornali» al fruitore di programmi e notiziari televisivi. In particolare, metteva in rilievo «quanto sia più

ideologicamente indifeso il telespettatore rispetto al lettore di giornali, il quale sa sempre con esattezza chi gli sta parlando ». Oggi, dopo più di vent'anni da quella «bustina», dobbiamo prendere atto di una realtà ancora più opaca. Una realtà nella quale il fruitore di notiziari televisivi - che riesce a seguire il senso delle notizie imbellettate e cinguettate che gli vengono ammannite dal redivivo gioioso MINCULPOP - è quasi un intellettuale, di contro allo «smartphone-dipendente», postrema mutazione dell'homo sapiens.

Il processo è andato già avanti molto. Gli interessi delle entità sovranazionali che producono siffatti strumenti oppiacei sono talmente forti, e dominatori, che invertire la tendenza barbarizzante-uniformante

è per ora impensabile. (Purtroppo, chi si compiace di tale processo attualmente in pieno svolgimento non si rende conto che, anche all'interno dell'universo degli uomini-massa ~~[illegible] dipendenti~~, si formeranno nuove élites dominanti e detentrici, tra l'altro, del potere di creare strumenti sempre più massificanti: ~~anche~~ e allora l'uguaglianza sarà mera apparenza).

3. Ma, per la buona volontà di pochi, continueranno ad esistere roccaforti di ~~sempre~~ resistenza certa, sempre più difficili da difendere: le biblioteche, ~~e~~ pubbliche o anche private. Disertate, derise, e tuttavia viventi: grazie alla dedizione di élites aristocratiche ristrette, e non conformistiche, composte

dai bibliotecari e dai lettori. I libri, per effetto del carattere implacabile della legge del profitto ("Santo Graal" del "mercato") saranno sempre più brutti, dal punto di vista merceologico: copertine vistose e volgarmente colorate, pagine dall'inchiostro quasi evanescente e destinato ad essere, col passar dei decenni, sempre meno leggibile, nessuna cura redazionale ma solo files "scaricati" (verbo elegantissimo e che rende bene il concetto). E tuttavia il libro continuerà ad esistere: come alimento e prodotto di una conculcata, e politicamente poco rilevante, aristocrazia intellettuale, che - se non sarà totalmente annientata - riapparirà sulla scena dopo il prevedibile collasso della mondializzazione informatica del nulla.

Non mi piace la retorica ironicamente difensiva del Cristiano Leopardiano, che dichiara di star parlando "per celia" e di essere, anzi, ammirato del mondo, poco attraente ai suoi occhi, che lo circonda.

Al tempo nostro la situazione è molto più grave e proprio perciò non tollera remissività. La manipolazione tecnologica dell'essere umano è, al momento, la forma del dominio del capitale sulla massa degli ex-cittadini, ora consumatori, parcellizzati e di continuo sedotti da «nuove generazioni» di gingilli. Quella tuttora in atto è stata una vittoria del pensiero magico. Adorare oggetti di cui non si comprende il "miracoloso" funzionamento significa diventare schiavi: e rendere schiavi è il fine del pensiero magico.

Ma lo sviluppo tecnologico indefinito sfocia nel disastro: il pensiero razionale e la sua

proiezione oggettivata (il libro)
~~[illegible]~~ possono ancora sperare di prevalere
sul tempo lungo, dopo l'implosione.
Le biblioteche sono, per ora, le nuove
cattedrali. E promettono salvezza.

Luciano Canfora

ALBINO ROSSI

IL BOSCO RACCONTA

Xilografia
2021

I
L
H
P
R
J
U
B
E
G
V
A
Z
C
W
S
M
Q
F
O
T

E tuttavia il libro continuerà a esistere...

1.

Resta dimostrato dall'esperienza che fondamentalismo democratico (felice espressione di Gabriel García Márquez) e banalizzazione della cultura (nell'accezione più ampia del termine) sono fenomeni strettamente intrecciati.

Torna alla mente — osservando lo spettacolo che ci circonda (personale addetto all'informazione, ma persino personale scolastico e sanitario) — l'ammonimento di Tristano all'amico nel noto dialogo leopardiano (1834): «Dove tutti sanno poco, e' si sa poco». Del resto anche un testo quasi coevo, la *Démocratie en Amérique* (1835-1840) di Alexis de Tocqueville, non esita ad indicare l'appiattimento culturale come

effetto prevedibile, e in America già in atto, dell'affermarsi del costume democratico: al punto da indurre l'autore a suggerire come necessario «antidoto aristocratico» la frequentazione, nei limiti del possibile, di letterature 'per pochi' quali la greca e la latina. Ovviamente *élites* dotate di migliore preparazione, e perciò predisposte al dominio, si ricostituiscono comunque: magari restando retrosceniche rispetto alla facciata 'democratica'.

2.

Leopardi, in quel dialogo, additava i giornali («le gazzette») come emblema della scadente e vieppiù diffusa semi-cultura. Un secolo e mezzo più tardi Umberto Eco, in una delle sue «bustine di Minerva», contrapponeva, come figura colta e consapevole, il «lettore di giornali» al fruitore di programmi e notiziari televisivi. In particolare, metteva in rilievo «quanto sia più ideologicamente indifeso il telespettatore rispetto al lettore di giornale, il quale sa sem-

pre con esattezza *chi gli sta parlando*».

Oggi, dopo più di vent'anni da quella «bustina», dobbiamo prendere atto di una realtà ancora più opaca. Una realtà nella quale il fruitore di notiziari televisivi — che riesce a seguire il senso delle notizie imbellettate e cinguettate che gli vengono ammannite dal redivivo gioioso Min.Cul.Pop — è un intellettuale, di contro allo «*smartphone*-dipendente», postrema mutazione dell'*homo sapiens*.

Il processo è andato già molto avanti. Gli interessi delle entità sovranazionali che producono siffatti strumenti oppiacei sono talmente forti e dominatori, che invertire la tendenza barbarizzante-uniformante è per ora impensabile. (Purtroppo, chi si compiace di tale processo attualmente in pieno svolgimento non si rende conto che, anche all'interno dell'universo degli uomini-massa si formeranno nuove *élites* dominanti e detentrici, tra l'altro, del potere di creare strumenti sempre più massificanti: e allora l'uguaglianza sarà mera apparenza).

3.

Ma, per la buona volontà di pochi, continueranno ad esistere roccaforti di resistenza, certo sempre più difficili da difendere: le biblioteche pubbliche o anche private. Disertate, derise, e tuttavia viventi: grazie alla dedizione di *élites* aristocratiche ristrette, e non conformistiche, composte dai bibliotecari e dai lettori. I libri, per effetto del carattere implacabile della legge del profitto («Santo Graal» del «mercato») saranno sempre più brutti, dal punto di vista merceologico: copertine vistose e volgar-colorate, pagine dall'inchiostro quasi evanescente e destinato ad essere, col passar dei decenni, sempre meno leggibile, nessuna cura redazionale ma solo *files* 'scaricati' (verbo elegantissimo e che rende bene il concetto). E tuttavia il libro continuerà ad esistere: come alimento e prodotto di una conculcata, e politicamente poco rilevante, aristocrazia intellettuale, che — se non sarà totalmente annientata — riapparirà sulla

scena dopo il prevedibile collasso della mondializzazione informatica del nulla.

4.

Non mi piace la retorica ironicamente difensiva del Tristano leopardiano, che dichiara di star parlando «per celia» e di essere, anzi, ammirato del mondo, poco attraente ai suoi occhi, che lo circonda. Al tempo nostro la situazione è molto più grave e proprio perciò non tollera remissività. La manipolazione tecnologica dell'essere umano è, al momento, la forma del dominio del capitale sulla massa degli ex-cittadini, ora consumatori, parcellizzati e di continuo sedotti da «nuove generazioni» di gingilli. Quella tuttora in atto è stata una vittoria del pensiero magico. Adorare oggetti di cui non si comprende il 'miracoloso' funzionamento significa diventare schiavi: e rendere schiavi è il fine del pensiero magico.

Ma lo sviluppo tecnologico indefinito sfocia nel disastro: il pensiero razionale e la sua proiezione oggettiva (il libro) possono ancora sperare di prevalere sul tempo lungo, dopo l'implosione.

Le biblioteche sono, per ora, le nuove cattedrali. E promettono salvezza.

La “Giornata Mondiale del Libro”, patrocinata dall’Unesco dal 1995, quest’anno assume un significato particolare.

In questi mesi le biblioteche e gli archivi hanno garantito, pur con i limiti imposti dalla normativa per contenere il diffondersi del Covid-19, i loro servizi essenziali nonché il diritto alla ricerca e allo studio assicurando l’accesso ai fondi storici.

Questo nella consapevolezza che le biblioteche e gli archivi, soprattutto nei momenti più difficili, come ricorda il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella (2019), “Sono un presidio per la difesa della libertà e dei diritti. La storia del nostro Paese, dal Risorgimento alla costruzione dell’Unità, alla Resistenza, alla Repubblica non è immaginabile senza il contributo dello sviluppo culturale che libri hanno arrecato al nostro Paese”.

Giulia Robol

Vicesindaca - Assessora all’Educazione
e alla Città Universitaria del Comune di Rovereto

LUCIANO CANFORA

Storico del mondo antico e filologo è professore emerito di Filologia greca e latina presso l'Università di Bari. Ha insegnato anche papirologia, letteratura latina, storia greca e romana.

Membro del Comitato scientifico della Society of Classical Tradition di Boston, della Fondazione Istituto Gramsci di Roma e dell'Istituto della Enciclopedia italiana è coordinatore della Scuola superiore di Studi storici di San Marino.

Dirige, dal 1975, la rivista "Quaderni di storia" e la collana "La città antica". Collabora con il "Corriere della sera" e con numerose trasmissioni radiotelevisive.

Nel 2002 con una sua prolusione venne aperta la nuova sede della Biblioteca nel Polo culturale e museale di Rovereto.

I suoi numerosissimi studi, tradotti in varie lingue, sono caratterizzati da un approccio multidisciplinare e un ambito ampio di ricerca.

I suoi numerosi lavori innovativi e a volte provocatori, spaziano in molteplici ambiti: letteratura greca e latina (Storia della letteratura greca, 1986; Vita di Lucrezio, 1993; Un mestiere pericoloso. La vita quotidiana dei filosofi greci, 2000), filologia (Filologia e libertà, 2008), problemi di storia e di storiografia (Tucidide continuato, 1970; Totalità e selezione nella storiografia classica, 1972; Storici della rivoluzione romana, 1974; Manifesto della libertà, 1994; La storiografia greca, 1999; Giulio Cesare. Il dittatore democratico, 1999; La democrazia. Storia di un'ideologia, 2004; Tucidide tra Atene e Roma, 2005; Il papiro di Dongo, 2005; Il mondo di Atene, 2011; La guerra civile ateniese, 2013; Intervista sul potere, a cura di A. Carioti, 2013; La crisi dell'utopia. Aristofane contro Platone, 2014; La maschera democratica dell'oligarchia, con G. Zagrebelsky, 2014; Augusto figlio di Dio, 2015; Gli occhi di Cesare. La biblioteca latina di Dante, 2015; Tucidide. La menzogna, la colpa, l'esilio, 2016), modi di conservazione e trasmissione del sapere (La biblioteca scomparsa, 1986; Il destino dei testi, 1995; La biblioteca del patriarca, 1998; Il papiro di Artemidoro, 2008; Il viaggio di Artemidoro. Vita e avventure di un grande esploratore dell'antichità, 2010; La meravigliosa storia del falso Artemidoro, 2011), sopravvivenza dell'antico, cultura e storia contemporanee (Cultura classica e crisi tedesca, 1976; Togliatti e i dilemmi della politica, 1989; Le vie del classicismo, 2 voll., 1989-97; Idee d'Europa, 1997; Noi e gli antichi, 2002; 1956. L'anno spartiacque, 2008; La storia falsa, 2008; La natura del potere, 2009; Gramsci in carcere e il fascismo, 2012; "È l'Europa che ce lo chiede!". Falso!, 2012; Intervista sul potere, a cura di A. Carioti, 2013; La maschera democratica dell'oligarchia, con G. Zagrebelsky, 2014; Gli antichi ci riguardano, 2014; La schiavitù del capitale, 2017; Cleofonte deve morire, 2017; La scopa di don Abbondio. Il moto violento della storia, 2018; nel 2019, Fermare l'odio e Il sovversivo: Concetto Marchesi e il comunismo italiano; Europa gigante incatenato, 2020; nel 2021, La metamorfosi e La conversione. Come Giuseppe Flavio fu cristianizzato).

ALBINO ROSSI

Albino Rossi (Cles, Val di Sole, TN 1953) inizia la sua attività pittorica nel 1974. A metà degli anni '90 espone in numerosi musei, tra cui il Mart (TN) e in varie istituzioni culturali a Trento, Mezzolombardo, Bolzano, Bergamo, Torino, Innsbruck e San Gallo (Svizzera). Nel 1995 è presente alla rassegna "*Correnti e Arcipelaghi. Attualità dell'arte in Trentino*" a Castel Ivano (TN). Lo stesso anno realizza anche un grande affresco "La Sala dei Monti" per il Municipio di Mezzana (TN). Nel 1997 viene selezionato per rappresentare il Trentino presso il Ministerium für Wiessenschaft und Kunst a Wiesbaden e al Kunstlerforum di Bonn.

Nel 1998 realizza un'installazione permanente denominata "I Frutti della Montagna" per il Ristorante da Pino di San Michele all'Adige (TN), e nel 2001 l'installazione permanente al Ristorante lo Scrigno del Duomo di Trento. Sempre nel 2001 partecipa alla rassegna "Panorama" al Tiroler Kunstpavillon di Innsbruck. L'anno seguente espone alla mostra "Omaggio alla montagna" con Paolo Vallorz e Agenore Fabbri a Castel Ivano (TN). Nel 2003 partecipa alla mostra "Arte Trentina del '900" a Palazzo Trentini a Trento e alla collettiva "Situazioni Trentino Arte 2003" presso il Mart (TN).

Negli ultimi anni, Albino Rossi si è dedicato alla realizzazione di grandi opere pubbliche: l'imponente scultura per il Museo Retico di Sanzeno, il gruppo scultoreo per la sede Provinciale degli Allevatori di Trento, la fontana per la casa di riposo di Pellizzano, il grande pannello per il Centro Polifunzionale di Fondo, il mosaico "La leggenda del lago della Predaia" per la Cassa Rurale d'Anaunia di Taio, il grande mosaico per l'Istituto Comprensivo di Coredo, il mosaico per il Centro polifunzionale di Peio e il nuovo Ospedale di Cles. Nel 2008 è presente con una importante personale alla Galleria Civica di Arco (TN) e a Forte Strino di Vermiglio (TN). Nel 2016, è stata organizzata la mostra "L'anima della Natura" alla Casa de Gentili di Sanzeno. L'anno seguente ha realizzato una grande scultura per Casa Sebastiano a Coredo. Nel 2020 è stato invitato ad ideare il manifesto per la 68.ma edizione del Trento Film Festival. E con l'occasione è stata organizzata anche una mostra personale "Dentro la Natura", nelle sale di Palazzo Roccabruna.

Hanno scritto di lui tra gli altri: Gianni Faustini, Franco de Battaglia, Danilo Curti-Feininger, Giampaolo Visetti, Giovanna Nicoletti, Paolo Vallorz, Raffaele De Grada, Alberico Sala, Fiorenzo Degasperi, Michele Bonuomo, Luigi Serravalli, Brunamaria Dal Lago Veneri, Alberto Faustini, Valerio Dehò, Gianpaolo Prandstraller, Domenico Montaldo, Leonardo Bizzaro. Le sue opere sono inserite in importanti collezioni e installazioni permanenti.

Vive e lavora a Mastellina, Val di Sole (TN).

Questo libro nasce dalla collaborazione tra il Laboratorio Arte Grafica "il Riccio" e la Disegnograve Edizioni che ne ha curato l'allestimento. Il testo è stampato su carta vergata "wildgerippt" della cartiera Zerkall. Jenson Adobe, disegnato da Robert Slimbach per Adobe, è il carattere nelle sue forme Regular, Italic e Display.
Sono state stampate 99 copie numerate da 1 a 99. Ogni copia contiene una xilografia originale di Albino Rossi firmata dall'artista.

Copia n. _____

edizione fuori commercio

Rovereto, aprile 2021